

NON SARA' LA-REPRESSIONE
A FERMARE
LA LOTTA RIVOLUZIONARIA

LIBERIAMO I COMPAGNI

TOMMY
MAURIZIO
GIUSEPPE
ROSARIO
MICHELE
CARLO

DA SEI MESI
DE TENUTI POLITICI
A FOGGIA

SABATO 1° OTTOBRE ORE 17
MANIFESTIAMO
A FOGGIA

COMITATO CONTRO LA
REPRESSIONE

All'origine della repressione c'è la volontà politica della borghesia con i suoi nuovi alleati il P.C.I. e i sindacati, di eliminare dall'esperienza storica di lotta della classe operaia, il suo patrimonio culturale e la sua prassi rivoluzionaria.

Questo processo si sviluppa soprattutto attraverso una divisione di "incarichi" tra le varie articolazioni dello stato; il compito direttamente repressivo è gestito dalla polizia e dalla magistratura nel loro attuale processo di ristrutturazione, che si concretizza:

- a) Nella polizia, con un processo di riammodernamento e con il privilegio dell'arma dei Carabinieri (uso di elaboratori elettronici e specializzazione nelle funzioni "antiterroristiche" guidate dal solerte Santillo);
- b) Nella magistratura, con l'emarginazione della componente di "Magistratura Democratica" che si trova sulle posizioni della S.R., e la repressione degli avvocati del Soccorso Rosso (arresto di Senese, Spazzali, ecc.). L'ESEMPIO E' TEDESCO.
- c) Nelle carceri, con la costruzione di penitenciarari speciali, con l'obiettivo della distruzione psicofisica dei detenuti politici. Si può notare che in Italia, "Che è il paese più libero del mondo" secondo Zangheri e Kossiga, esistono 700 prigionieri politici, mentre in Spagna durante il regime fascista, nel 1975, c'è ne erano 400.

In questo contesto la repressione non assume più soltanto connotati rozzi da regime Cileno, quali appunto i pestaggi e l'eliminazione fisica di massa dei compagni nelle piazze e nelle strade, ma anche connotati perbenistici e "democratici", che hanno la doppia funzione di mettere a tacere, sempre con metodi "democratici", le voci scomode, e per crearsi il consenso presso la cosiddetta "opinione pubblica".

Protagonista principale di questa operazione consensuale è il P.C.I. Tale operazione si articola:

- a) nel proletariato industriale con il tentativo di coinvolgerlo nella gestione della crisi capitalistica.

Tale operazione viene mistificata come necessaria per fare uscire il paese dalla crisi ed incrementare la produzione, attraverso lo aumento dei ritmi di lavoro, la diminuzione forzata dell'assenteismo, il blocco della scala mobile, la mobilità della forza-lavoro. In ultima analisi questa linea politico-economica è tutta interna alla logica capitalistica ed agisce per la ricomposizione del profitto e per l'allargamento dell'area dei disoccupati;

- b) nel proletariato precario (disoccupati, donne, studenti), il P.C.I. non opera più mediazioni, il suo ruolo è puramente repressivo perchè questi settori sfuggono totalmente al controllo e scoprono forme di lotta altamente eversive, che possono coinvolgere l'intero proletariato in un processo rivoluzionario.

A tal fine il P.C.I. opera violentemente per accentuare la divisione all'interno del proletariato, accusando gli strati emarginati di essere altra "società" irrazionale.

- c) sul piano culturale, operando per un adeguamento della storia del proletariato alle esigenze del compromesso storico.

A tal fine vengono mistificati gli attuali comportamenti rivoluzionari del proletariato come comportamenti che non hanno nulla a che fare con la storia del movimento operaio.

Mentre è noto che sabotaggi nelle fabbriche, riappropriazione delle

merci, lotte selvagge, uso calcolato della violenza proletaria sono parti integranti e fondamentali della tradizione rivoluzionaria del proletariato nazionale e internazionale.

A queste teorie controrivoluzionarie si accodano i gruppi opportunisti P.d.U.P.-A.O., A.O.+P.d.U.P. M.L.S., mistificando la rinuncia a forme di lotta rivoluzionarie come necessità di estensione di consenso in termini elettoralistici.

LA REPRESSIONE A FOGGIA

Chiarita la situazione a livello nazionale, è necessario precisare che a Foggia la repressione ha assunto caratteristiche proprie, determinate dalla conformazione della borghesia foggiana e dallo stato del movimento.

L'assetto economico locale è basato essenzialmente sui redditi parasitari dei ceti improduttivi:

- a) piccola e media borghesia (stipendi e redditi misti);
- b) grandi proprietari di fondi rustici e urbani (rendite).

A Foggia, come nell'intero mezzogiorno, le linee di tendenza dello sviluppo (o se vogliamo di regresso) socio-economico assumono delle ben precise caratteristiche:

spopolamento delle campagne con conseguente emigrazione, ipotrofia della grande industria, ipertrofia dell'impiego pubblico e degli enti locali. La mancanza, dunque, di grosse industrie, dove lo scontro di classe è più evidente, e l'emigrazione continua impediscono l'evolversi delle contraddizioni sociali, il che rende difficile un intervento politico organico rivoluzionario.

In questa situazione il sistema di potere politico ha operato, come in tutto il meridione, in modo da istituzionalizzare, attraverso conivenze varie e con la pratica delle clientele, il precariato come sistema di vita e di costume.

Il precariato si caratterizza in modo estremamente mobile, alla continua ricerca di un posto di lavoro che duri quanti più giorni possibile. E' evidente, che la forza contrattuale di questo proletariato mobile è nulla, per cui i padroncini locali (costruttori edili, piccoli industriali, grossi tenutari di attività commerciali e turistiche, agrari, società assicurative, ecc.) hanno facile gioco nel tenere i salari a livelli di pura sussistenza, con orari di lavoro ottocenteschi, con ricatti, senza contributi e assistenza sanitaria, ecc. Tutto ciò si configura come estesa applicazione di lavoro nero.

Questa enorme massa di lavoratori precari produce altissimi profitti, che in parte sono utilizzati come tangenti che intascano i partiti, soprattutto con la distribuzione di commesse, appalti e con la concessione di favori; esempio finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno.

A questo punto vale la pena citare i nomi di alcuni padroni essi stessi personaggi politici:

TAROLLA impresario edile ed ex-consigliere comunale (P.C.I.);

Ennio BALSAMO impresario edile, assessore (P.S.I.);

CAPOCCHIANO appaltatore, consigliere comunale del P.S.D.I. e membro della commissione del comune;

per quanto riguarda democristiani e fascisti riteniamo inutile l'elencazione dei loro nomi, essendo ormai noto il loro legame storico con la pratica delle clientele.

Su questo terreno si innesta l'operazione repressiva sviluppata nell'ultimo anno a Foggia.

Però, nonostante, la difficile situazione, che abbiamo analizzato, alcuni strati sociali, anche se episodicamente, sono riusciti a rompere il muro del controllo politico-sindacale, come nel caso dei ferrovieri, degli studenti pendolari, dei braccianti ecc.

Quindi quando si è verificato l'episodio, che ha portato alla condanna dei 5 compagni, non è stato perso tempo, si è voluto dare una lezione esemplare per stroncare il movimento.

Il quale nell'ultimo anno era riuscito a rompere una situazione che vedeva impegnati i fascisti nel loro ruolo di strumenti della repressione. A questo punto è bene l'atteggiamento dell'allora egemone Avanguardia Operaia nei confronti delle provocazioni fasciste.

La linea politica di questa organizzazione neo-riformista fu totalmente fallimentare, in quanto ricercando l'appoggio delle forze controrivoluzionarie (P.C.I. e P.S.I.) rifiutava la pratica dell'antifascismo militante.

Con la scomparsa delle provocazioni fasciste, conseguente al mutato rapporto di forza a favore dei compagni, subentrava l'operazione repressiva della polizia e della Magistratura.

CRONACA DI UN ANNO DI REPRESSIONE.

- 1) Agli inizi di Dicembre 76 alcuni studenti del collettivo del liceo classico, ciclostilarono un bollettino in cui esprimevano le loro impressioni sui rapporti sessuali. La distribuzione di questo bollettino provocò le ire del perbenismo foggiano. La Gazzetta del Mezzogiorno gridò allo scandalo. La polizia ne approfittò per perquisire le sedi della S.R., per fermare i compagni e portarli in questura, minacciarli, interrogarli senza nessuna assistenza legale.
- 2) Nel gennaio 77 un gruppo di giovani condussero un tentativo di autoriduzione al Teatro "U. GIORDANO". La risposta della polizia, con l'intervento delle squadre speciali, fu immediata e si concretizzò con la denuncia di 13 compagni, alcuni dei quali assenti ai fatti.
- 3) Febbraio. Tentativo di aggressione dei fascisti nei confronti dei compagni, non riuscito. La sera sempre su indicazione dei fascisti, la polizia circonda la piazza dove i compagni sono presenti in forze. Dopo la perquisizione di rito, portano in Questura due giovani, uno di questi sarà arrestato per un guinzaglio per cani. Processato per direttissima e condannato.
- 4) Marzo. In occasione della "Festa della Donna", la polizia decide che un manifesto, raffigurante il metodo Karman, è osceno. Il maresciallo IO MUZIO fremente di "sano sdegno" strappa il manifesto. Alle proteste delle ~~compagne~~ il suo menzionato maresciallo ne denuncia una ritenendola responsabile della Festa. Questa è già illegalità.
- 5) ~~Marzo~~. Continua l'operazione combinata tra polizia e magistratura che porta alla condanna di 5 compagni. Nella notte del 16 Marzo 4 compagni, due di Foggia e due di Brescia (di passaggio),

vengono bloccati dalla polizia nei pressi della federazione del MSI. Perquisiti e non trovati in possesso di armi, la polizia (5 macchine) passa al setaccio le vie circostanti. Alla fine in un vicolo scova due bottiglie contenenti un fondo di benziana, L'ARRESTO DEI COMPAGNI E' IMMEDIATO. Parte la grande farsa inquisitoria. La polizia scopre i "compagni dei compagni" e decide: COMPIOTTO SOVVERSIVO, altri tre arresti e fanno 7 in tutto. Al processo per direttissima si arriva in tre giorni: Senza rapporto della P.S. alla Magistratura, senza interrogatorio degli imputati, senza colloquio con gli avvocati e senza mandato di arresto.

Il trattamento, sia degli arrestati che del pubblico presente, è di quello riservato ai terroristi, nel processo. Nella farsa che segue il P.M. fascista DEL PESCE parla di trame rosse e di complotto nazionale. LA CONDANNA E' GIA' DECISA. L'applicazione della legge Reale (così invocata dal P.C.I.) permette la dura condanna: 3 anni e 2 mesi ai 4 compagni sorpresi di notte e per concorso morale, un'altro compagno che quella sera non era presente, bensì dormiva nel suo letto. *

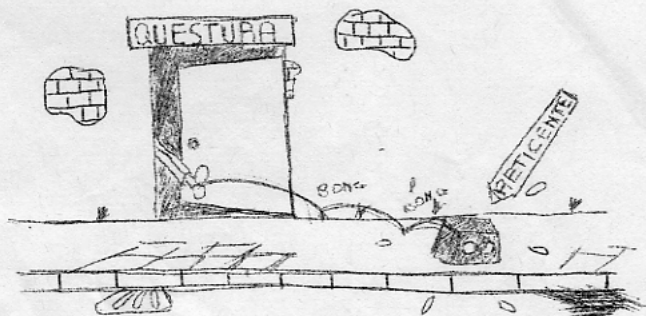
Questo episodio è uno dei più duri in tutta Italia. Tutte le istanze di libertà provvisoria, a sei mesi di distanza, sono state respinte. Dopodiché si attuano decine di perquisizioni, divieti di vendere giornali, divieti di colletta per i compagni incarcerati, tentativi di far sloggiare i compagni dalla piazza con denunce. *

- 6) Nel corso di una manifestazione sindacale, il P.C.I., che ha creduto per intero la storia dell'attentato, organizza insieme ad un plotone di celerini un cordone sanitario intorno ai "SOVVERSIVI".
- 7) Durante la campagna per gli otto referendum, la Questura concede l'autorizzazione ai fascisti di Rauti di fare un comizio nella stessa piazza dove si raccolgono le firme.
E' EVIDENTE IL TENTATIVO STRUMENTALE DI CREARE DISORDINI.
- 8) Perquisite ancora una volta le sedi della S.R.

In seguito a questa situazione, che ha causato una notevole disgregazione tra i compagni, si è riusciti a creare un Comitato Cittadino contro la Repressione.

Compito del comitato è di impostare la battaglia per l'immediata scarcerazione dei compagni e, nello stesso tempo, dare una risposta immediata all'attuale sistema repressivo, voluto dal potere economico con la connivenza della D.C. e della sinistra istituzionale.

Obiettivo immediato è la preparazione di una manifestazione regionale, da tenere a Foggia, contro la repressione.



SCUSI, HA VISTO PASSARE LA REPRESSIONE?

Il 27 Agosto le forze dell'ordine (in arte carabinieri) hanno svolto una brillante operazione nella riserva di Piazza Cavour, operazione che va ad inserirsi nel quadro di "Foggia salotto d'Italia". Con un cortese invito, i carabinieri hanno amichevolmente calcciato i "drogati" nelle macchine e li hanno accompagnati in centrale, dove si è avuto un amichevole scambio di punti di vista riguardo il "giallo della ragazza scomparsa".

I suddetti "giovini" sono stati paternamente invitati a "sputare fuori", dove sta la ragazza oppure: ... dove l'avete abilmente occultata, dopo averla drogata, stoprata in 35 e poi tagliata a pezzetti?". Visto che gli indiani, o marocchini o indù o che, cazzo sono loro, non volevano collaborare affinché giustizia trionfi, sono stati sensualmente invitati dal padre della ragazza (anche lui carabiniere) a parlare, il quale dava ad intendere che "io posso aiutarti", "tu devi fare il militare, vero?" e "se tu fai un piacere a me, io ti ricambio" e via insinuando. Vedendo fallire anche questo ennesimo e prettamente italico tentativo, hanno dato il via al sistema di convincimento che hanno imparato in una serie di telefilms americani messi in circolazione dal ministero della difesa, ovvero quello che negli USA chiamano 3° grado e qui più comunemente "la pelle nel cassetto". Questi i fatti causati dal giallo della "ragazza scomparsa", che più o meno conosciamo tutti.

E' il dramma di un padre distrutto dal dolore per la scomparsa della figlia e spinto dal profondo amore la cerca e la scopre a Foggia, dalle parti della riserva. La ragazza scappa e il padre non esita a prenderla a pistolettate (3/4 colpi ad altezza d'uomo) pur di riaverla tra le braccia, viva o morta. Da questo squallido episodio si scatena un'azione repressiva verso tutti i malcapitati (tranne i vecchietti) che ritengono bello sostare a Piazza Cavour, azione che ha visto (non ultimo) l'episodio sopra citato.

Ma l'arma qui, a Foggia, va a colpo sicuro. Sa bene che qui non è Roma nè Milano, sa bene che con le sue provocazioni chi ci rimette

sono solo i compagni, sa bene che qui non ci sono nè p. 38 nè pitrentottisti, e sa il fatto più importante, a noi la repressione ci lascia praticamente indifferenti. E' successo per Tommy e gli altri, sono passati 6 mesi e la rabbia, invece di crescere, si affievolisce, succede ancora per questo episodio, succederà per tante altre cose, se ovviamente il movimento non crescerà su livelli di lotta adeguati alla attuale situazione.

Questo bollettino è il primo passo verso la creazione e organizzazione del Movimento.